

AERADRIA QUASI CERTA L'AZIONE DI RESPONSABILITÀ CONTRO IL VECCHIO CDA
Masini e gli altri rischiano i loro beni
Ai creditori solo le briciole: due milioni in arredi, computer e veicoli



IN PISTA Continua la trattativa con Enac per il rinnovo della licenza

AERADRIA deve loro più di 31 milioni di euro. Ma col fallimento della società dichiarato dal tribunale, i creditori possono sperare al massimo di portarsi a casa tavolini, sedie, armadi, computer e auto e mezzi di servizio... E' tutto lì il patrimonio di Aeradria. Lo sapevano bene i principali creditori, quando hanno tentato la strada di un nuovo concordato e proposto di diventare soci dell'aeroporto. Un piano incagliatosi contro il verdetto dei giudici, e ora toccherà al curatore nominato dal tribunale, Renato Santini, cercare di recuperare almeno una parte dei soldi dei creditori.

GIÀ, MA COME? E' quasi certo, stando a indiscrezioni, che una delle prime mosse del curatore sa-

rà quella di avviare l'azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori di Aeradria. Insomma: Masini, Vannucci, Formica e gli altri sei ex consiglieri del vecchio cda rimasto in carica

I CONTI NON TORNANO
Debiti per 31 milioni:
15 devono averli le banche
e 16 i fornitori

fino ad agosto, potrebbero essere chiamati a rispondere personalmente con i loro beni e con i loro conti correnti. D'altra parte, Aeradria non aveva praticamente né beni né immobili, se non i cosiddetti beni strumentali, quelli cioè usati per la sua attività. I consulenti che hanno lavorato al concordato

avevano stimato in circa 2 milioni di euro il valore di questi beni. Che sono rappresentati, appunto, dagli arredi degli uffici, dai computer, da alcuni veicoli di servizio compresi quelli che girano in pista, e da alcune attrezzature e impianti comprati da Aeradria negli anni. Dall'elenco restano esclusi naturalmente tutti i sistemi e gli impianti tecnici, che sono di Enac e che restano quindi nella disponibilità dell'aeroporto. E' evidente che, ai creditori, restano quindi solo le briciole, a fronte di un debito contratto negli anni da Aeradria piuttosto consistente.

VERSO LE BANCHE la società di gestione (al 31 dicembre 2012) aveva un debito pari a 14 milioni e 939mila euro. Ma è ancora più salato il conto verso i fornitori: in

Il fallimento
Martedì scorso il tribunale ha deciso di rifiutare la proposta di salvataggio presentata dai creditori

Il futuro
Per il momento l'attività va ancora avanti: domani in arrivo a Miramare un'ispezione dell'Enac

questo caso il debito accertato (secondo il bilancio 2012) è infatti di 16 milioni e 215mila euro. Senza dimenticare poi i debiti nei confronti dell'Inps e degli istituti per la sicurezza dei lavoratori, per un milione e 244mila euro. Solo fornitori e banche devono riscuotere oltre 31 milioni di euro. Non a caso due delle aziende che vantano i maggiori crediti verso Aeradria, Cbr e Pesaresi (devono avere complessivamente oltre 2,5 milioni di euro) l'altro giorno hanno ricordato che quei soldi, dopo il fallimento, sono persi, e chi vincerà il bando per gestire il 'Fellini' si ritroverà un aeroporto rimesso a nuovo grazie ai loro. Ecco perché il conto per il crac di Aeradria sarà recapitato probabilmente a chi ha amministrato la società.

Manuel Spadazzi

La 'grillina'
 Giulia Sarti:
 «Il crac del Fellini peggio di Alitalia»

«**QUANDO** dissi qualche tempo fa che Aeradria era, nel suo piccolo, un caso simile a quello dell'Alitalia, qualcuno mi aveva criticato. Aveva ragione, perché il caso di Aeradria era molto peggio...». Così il parlamentare riminese del Movimento 5 Stelle, Giulia Sarti, torna sulla gestione del 'Fellini' dopo il fallimento decretato dai giudici. Fallimento che, secondo la Sarti, i giudici «non hanno potuto far a meno di decretare dopo due concordati, tanto grave era la situazione». Il fallimento, secondo la 'grillina', dimostra «che la cattiva gestione della società ha oltrepassato ogni limite». Per la Sarti a questo punto «è necessario che le istituzioni trovino soluzioni più rapide possibili per riassegnare la gestione dell'aeroporto e che tutto venga fatto tutelando, in primis, i lavoratori, gli unici incolpevoli in questa brutta storia». La Sarti ne ha anche per Gnassi: «Dov'era quando il M5S lo avvertiva pubblicamente, fin dal 2011, delle irregolarità nella gestione dell'aeroporto?». La Sarti e il consigliere comunale Carla Franchini invitano poi Gnassi, Vitali e gli altri amministratori a dare una volta per tutte le loro dimissioni.